

NARRATIVA

Ghiaccio nero: un Connelly d'annata

L'autore americano ci accompagna al finale a sorpresa tenendo alta la suspense

■ Paolo Boschi

Harry Bosch, all'anagrafe Hieronymus Bosch, *detective* in forza alla Divisione Hollywood di Los Angeles, si dimostra anche in **Ghiaccio nero** uno dei personaggi seriali più funzionali degli ultimi dieci anni, non a caso l'autore, Michael Connelly, nonostante i numerosi *bestsellers* messi a segno finora, continua ad essere considerato l'ultimo vero talento del *thriller* americano.

Ghiaccio nero d'altra parte non è l'ennesima conferma di una luminosa carriera: non si tratta infatti di una novità ma di una riedizione, dato che il romanzo è stato pubblicato per la prima volta nel 1993, quando ancora Connelly non si era imposto negli States e tantomeno in Italia. La trama prende avvio, ovviamente, a Los Angeles nella notte di Natale: Harry Bosch non è atteso da qualche dono da scartare in compagnia, il suo augurio sarebbe semplicemente di passare una notte in cui la sua Hollywood non partori-

sca il solito omicidio d'ordine metropolitano. La speranza si rivelerà però infondata, dato che Bosch si imbatte in uno dei peggiori casi che potevano capitargli: un suicidio in un sordido motel di periferia, una morte assolutamente ordinaria, se non fosse che nel cadavere pare essere stato identificato un poliziotto, Calexico Moore, un collega con cui il protagonista aveva avuto a che fare di recente per un altro caso.

Tutto sembra accreditare l'ipotesi del suicidio: il morto si sarebbe sparato in testo con un fucile a doppia canna, senza tralasciare un biglietto d'addio molto eloquente ("Ho scoperto chi ero"). Contro l'evidenza Bosch avverte nell'aria puzza di bruciato: soprattutto dopo essersi fatto un'idea della situazione grazie alle parole di Sylvia Moore, moglie separata e teorica vedova di Cal Moore. Bosch comincia ad indagare per conto suo, da cane sciolto, aspramente osteggiato dagli inquirenti incaricati di far

luce sul suicidio di Moore. Riprendendo le fila di un'indagine precedente, per la quale si era avvalso della collaborazione di Cal Moore, Harry Bosch entra in possesso di un dossier che il probabile suicida aveva steso in merito al traffico dell'ultima droga in voga, il micidiale "ghiaccio nero", che già aveva fatto scatenare una battaglia all'ultimo sangue tra messicani e hawaiani per la conquista del mercato di Los Angeles.

L'indagine non autorizzata al centro di **Ghiaccio nero** presto si arricchisce di nuovi inquietanti particolari, relativi all'oscuro e tormentato passato di Cal Moore, che porta dritto a Calexico, polverosa cittadina al confine tra Messico e Stati Uniti, e mai intrecciato a doppio filo con Humberto Zorrillo, "papa" di Mexicali e boss indiscusso del narcotraffico locale. Oltrepastata la frontiera all'insaputa dei suoi superiori, Bosch riuscirà a risolvere il caso grazie all'insperato aiuto offerto dal collega Agui-



la, investigatore cino-messicano in forza alla polizia di Mexicali.

Come spesso succede nei romanzi di Connelly le cose non sono mai quelle che sembrano: l'autore americano ci accompagna al finale a sorpresa tenendo alta la suspense fino all'ultima pagina.

Michael Connelly, *Ghiaccio nero*, Casale Monferrato, Piemme, 2002; pp. 366

MICHAEL CONNELLY

Torna "Vuoto di Luna" nella collana tascabile Piemme Pocket

Notevole la forza di dettaglio con cui Connelly tratteggia gli accurati preparativi dell'audace furto

Nella collana tascabile "Piemme Pocket" torna sugli scaffali delle librerie **Vuoto di luna** di Michael Connelly, ex cronista di nera del "Los Angeles Times", uno degli scrittori di punta del *thriller* americano, autore fino a questo momento di una notevole *tranche* di *thrillers* dedicati al personaggio del *detective* Harry Bosch (ricordiamo almeno **Il ragno** e **L'ombra del coyote**), come pure del notevole **Il poeta** e di **Debito di sangue**, recentemente adattato sul grande schermo da Clint Eastwood, che ha diretto ed interpretato l'omonimo film. Le peculiarità principali di **Vuoto di luna** vertono intorno al personaggio principale, la cui identità costituisce un'eccezione nell'ambito della narrativa di Connelly, dato che si tratta di una donna, e per giunta non appartenente

alle forze dell'ordine. Al contrario la protagonista, Cassie Black, ha avuto seri problemi con la giustizia in passato, e continua a pagarne gli effetti anche se è uscita di carcere sotto libertà vigilata ed ha trovato perfino un impiego. Anni prima Cassie faceva coppia, sentimentalmente e professionalmente, con Max, un inafferrabile ladro di camere d'albergo: nel classico ultimo colpo prima di ritirarsi a felice vita privata, Max ci ha rimesso la pelle e Cassie, perduto il compagno di vita e la libertà, ha dovuto concedere in adozione la figlia che portava in grembo, di cui aveva scoperto l'esistenza la sera prima della tragedia. Uscita di galera, Cassie Black ha cominciato a prendere le misure all'appartamento dei genitori adottivi della figlia, in procinto di trasferirsi a Parigi: l'idea consiste nel rapire la figlia e fuggire con lei da

qualche parte. Per finanziare simile progetto la protagonista dovrà mettere a segno un colpo preliminare insieme al socio di un tempo, la mente che aveva progettato tutte le sue rapine con Max: per uno strano scherzo del destino la camera da colpire è proprio quella in cui il defunto amante aveva trovato la morte, e in sovrappiù il socio superstite, indefesso cultore d'astrologia, ha calcolato che nella notte prefissata si verificherà un vuoto di luna in tutto potrà accadere, eventuali negative comprese. Che si verificheranno puntualmente, mettendo in pericolo la vita di Cassie Black ed imprimendo al romanzo un ritmo serratissimo, in attesa dell'annunciato *happy ending* di marca consolatoria. **Vuoto di luna** è un romanzo d'indubbia efficacia, intrigante soprattutto per come Connelly ha saputo calarsi nella

prospettiva di una donna. Decisamente funzionale la scelta narrativa di annunciare fin dai primi capitoli il vuoto di luna del titolo, incombente rovescio di fortuna utilizzato per centellinare la suspense in direzione dell'anticipato disastro: si sa praticamente dall'inizio che qualcosa andrà storto nel bel mezzo della storia e che la trama, da quel momento, sarà aperta ai più imprevedibili sviluppi. Da segnalare anche notevole la forza di dettaglio con cui lo scrittore americano tratteggia gli accurati preparativi dell'audace furto nel casinò più sicuro di Las Vegas.

P.B. Michael Connelly, *Vuoto di luna*, Casale Monferrato, Piemme ("Piemme Pocket"), 2003; pp. 379

CHICCADISCO

Paul McCartney, Flaming pie

L'elemento più sorprendente di questo album è la straordinaria freschezza che ne traspare fin dal primo ascolto, unita ad una notevole energia. Uscito all'indomani del progetto **Anthology**, l'ennesima celebrazione del mito dei Beatles, a dispetto della sua non più verde età l'ex bassista e voce solista dei Fab Four è tornato alla carriera solista con questa "torta fiammeggiante" cucinata tra i fornelli di casa, nell'ambiente più consono all'artista. Pochi (ed intimi) gli ospiti chiamati in causa per l'occasione: Ringo Starr, il figlio James e Steve Miller. Difficile stabilire gerarchie tra le quattordici canzoni della *tracklist*: segnaliamo tra le altre la più beatlesiana, ovvero la *titletrack*, il pezzo più ruvidamente rock di tutto l'album; **Used to be bad** (scritta in collaborazione con Steve Miller) per il suo accattivante andamento *blues*; **Really love you**, canzone che riunisce gli unici due Beatles superstiti e ripropone McCartney al basso, il suo strumento per definizione. Un'ottima prova da leggere in parallelo ai suoi ultimi lavori: **Flowers in the dirt** e **Off the ground**, entrambi realizzati in collaborazione con il connazionale Declan McManus, in arte Elvis Costello. Nel complesso un disco vigoroso, naturale, disinvolto ed a tratti quasi ruspante: insomma in deciso contrasto con la vena malinconica (e talvolta zuccherosa) che ha contraddistinto gran parte del repertorio dell'ex Beatle. Dato che in ambito pop puro ha dato fin troppo, non c'è che da augurare al Macca di continuare su questa strada per il maggior tempo possibile.

P.B.

RIFLESSIONI SU UN LIBRO

"Strani tipi sotto casa" di Antonio Dal Masetto

Romanzo breve? Racconto lungo? Il libro originale viene definito romanzo, ma la traduzione italiana sorvola in proposito. Sono poco più di cento pagine, nelle quali sono quasi rispettate le classiche unità di tempo, luogo ed azione, con un semplice e scorrevole linguaggio di grande modernità.

Doti non comuni, queste, in un autore nato nel 1938, in una campagna del novarese, e portato da ragazzino in Argentina dai genitori colà emigrati. Penso che la crisi adolescenziale abbia coinciso con quella socio-linguistica di tutti gli sradicati. Quanto gli era familiare la lingua italiana?

O quanto il dialetto nativo?

Non so. Ma è certo che la sua tenacia piemontese gli ha concesso di trasformarsi in pochi anni in un argentino vero, perfettamente padrone sia del linguaggio colto che di quello colloquiale. In ogni caso è molto godibile l'ottima traduzione di Antonella Ciabatti. Però, al di là di ogni considerazione sulla forma, proprio il contenuto del piccolo libro mi ha particolarmente colpita.

Siamo a Buenos Aires, nell'ultimo fine settimana dei campionati mondiali di calcio del 1978 (il copyright del libro è posteriore di venti anni) e l'eroe - si fa per dire - della vicenda è un giovane giornalista non particolarmente noto e, soprattutto, di mestiere lontanissimo dalla politica. Ma che ha - pur nel clima festaiolo del momento - una, anzi "quella" generica paura che hanno tutti i giovani sotto terribile dittatura del tempo. Ad accrescere tale sensazione contribuisce l'intermittente precarietà delle comunicazioni telefoniche urbane.

In un momento in cui è possibile comunicare, la fidanzata del nostro giornalista lo avverte che sotto casa di lui stazionano da un po' due tipi che hanno evidentemente tutta l'aria di essere due poliziotti in borghese. Scatta così il meccanismo che porta tanti giovani a cambiare quasi ogni notte il posto in cui dormire. E scatta pure l'inevitabile meccanismo per il quale l'amico che "tiene famiglia" viene indotto dalla moglie, a buon diritto terrorizzata, a negarti il letto per quella notte. Allora la paura si trasforma nella più nera paranoia. E, nella immagine di quei cadaveri che le correnti marine risospingono quasi ogni giorno dal largo a riva, l'uomo intraprende una fuga che forse gli salverà la vita, ma gli fa perdere ogni avere. Anche la propria identità. (Quadro perfetto di un'America latina, democratico "cortile di casa" degli States).

Mila Spini